

L'Arcivescovo: Con l'omertà e il disimpegno stiamo perdendo il senso della vita.

I fatti che si ripetono con frequenza ci fanno correre il rischio di non avvertirli, anche se gravi, di considerarli semplici notizie di cronaca, di fronte alle quali si rimane indifferenti, o quasi. Ci portano tutt'al più a qualche triste commento o a qualche parola affrettata e distaccata.

Si ha l'impressione che così stia accadendo a proposito dei gravi crimini che hanno segnato la vita della nostra provincia in queste settimane: tanti morti nel barcellonese, persino la macabra scoperta di tre cadaveri in quelle campagne. La stessa giornata festiva di Maria Assunta al cielo che significa il trionfo della vita sulla morte, la celebrazione di uno dei più gioiosi misteri della fede cristiana, ci ha portato nella prima pagina del giornale cittadino la notizia di un altro morto ammazzato a Mili Marina. Nella serata di Ferragosto, ci dice il giornale del giorno dopo, è stato forse scoperto un altro cimitero della mafia a Galati Mamertino e alcuni giorni prima era accaduto anche a Tortorici.

Gravi problemi morali si fanno presenti alla nostra considerazione: il senso della vita e il suo rispetto stanno veramente subendo una crisi che si aggrava sempre più, spaventosamente. Ma accanto a questa preoccupazione ne avvertiamo altre ad essa connesse, di carattere sociale e persino politico.

Nella maggior parte dei casi rimangono ignoti gli autori dei delitti, per quel senso riprovevole dell'omertà che è presente nella mentalità di molti di noi e che impedisce alle forze dell'ordine, pure impegnate lodevolmente, di scoprire e perseguire i colpevoli.

E' vero che è più facile parlare di coraggio che di averlo! Ma in tanti casi, più che di paura di trovarsi implicati con pericolo per la nostra incolumità, si tratta di modo di pensare: lasciare agli interessati il compito di vendicare i loro morti, in una spirale di delitti e di vendette che non si chiude mai.

Si parla persino della possibilità di complicità

più o meno passive del mondo della politica con i mafiosi criminali. E così motivi economici e falsi motivi d'onore finirebbero per trovare nella politica una collaborazione tanto più deprecabile. Sono forse puramente delle voci perché rimaste sempre, o quasi, senza vere prove.

Ma se fossero vere avremmo la dimostrazione della grave situazione morale e sociale in cui saremmo caduti e del dovere di uscirne con coraggio e determinazione.

Questo mio intervento che dovrebbe essere più accorato nelle espressioni, ma rimane volutamente quasi freddo e distaccato, vuole essere un invito a non lasciarci prendere dal disinteresse o da un certo senso di fatalità che talvolta caratterizza il modo di reagire degli uomini, specialmente dei meridionali, di fronte a fatti anche gravi, come i delitti di tipo mafioso e più ancora le eventuali compromissioni che li accompagnano e li seguono.

La Chiesa non ha altre possibilità al di là dell'impegno della formazione delle coscienze, attraverso un annuncio forte e deciso dei valori evangelici che devono illuminare e orientare il comportamento dell'uomo. Il riferimento va soprattutto al rispetto della vita, il dono più grande fatto all'uomo da Dio, che ha voluto crearlo a sua immagine e somiglianza. Ma accanto ad esso bisogna porre l'impegno del dovere sociale, per cui è colpevole il rinchiudersi nel privato, disinteressandosi di fatti anche gravi, se non toccano la propria persona o i propri interessi. Non pensando che prima o poi, in una maniera od in un'altra, qualunque fatto, dunque questa mentalità di violenza, di omertà, di disprezzo delle leggi più sacrosante del vivere sociale, finisce per incidere sulla vita di tutti e quello che oggi colpisce altri, domani può colpire chiunque. Non possiamo e non dobbiamo disinteressarci, perché è messo in questione l'avvenire di tutti.

Ignazio Cannavò